

Il **CONSERVATORISMO** nasce in polemica con i sovvertimenti prodotti dalla Rivoluzione francese ed è il principio ispiratore della Restaurazione. I conservatori difendono le gerarchie e i valori tradizionali soprattutto per contrastare il disordine sociale provocato dalle idee liberali. Nel contempo in Gran Bretagna si afferma una forma di **conservatorismo liberale**, che trova espressione anche in Italia, nella figura di Cavour.

A ispirare il **LIBERALISMO** sono le idee dell'indipendenza individuale, della libertà politica e del controllo sul potere da parte dei cittadini. Nell'Ottocento esso si declina in differenti modalità: dalla limitazione del potere monarchico alla lotta dei popoli per l'unità nazionale. In risposta alle correnti politiche democratiche e socialiste si afferma una forma di **liberalismo conservatore**, in difesa della libertà dai pericoli rappresentati dalla tirannide della maggioranza.

DALLA RESTAURAZIONE AL TRIONFO DELLE GRANDI POTENZE

CONSERVATORISMO / LIBERALISMO

CAP. 11. RESTAURAZIONE, MOTI, RIVOLUZIONI (1814-1831)

GLI EVENTI FONDAMENTALI



CONSERVATORISMO / LIBERALISMO

È scritto: **sono io che creo i re**. Questa [...] è la **verità letterale**, semplice e palpabile. È una legge del mondo politico. **Dio fa i re, letteralmente**. Egli prepara le stirpi regali, le fa maturare entro una nube che nasconde le loro origini. **Appaiono poi coronate di gloria e d'onore, si stabiliscono, ed ecco il più grande segno della loro legittimità**. Si fanno avanti da se stesse [...] **Usurpazione legittima** mi parrebbe l'espressione appropriata [...]. Uno dei **grandi errori** di un secolo che li professò tutti fu di credere che **una costituzione politica potesse essere scritta e creata a priori**, mentre [...] **una costituzione è opera divina** [...]. La legge è propriamente Legge e possiede una vera convalida solo supponendola emanata **da una volontà superiore**, così che il suo carattere essenziale sta nel non essere la volontà di tutti [...]. Poiché l'uomo agisce, crede di agire da solo; e **poiché ha la coscienza della libertà, dimentica la sua dipendenza** [...]. **L'uomo** è intelligente, è libero, è sublime: senza dubbio, eppure **non è altro che un attrezzo di Dio**

[**Joseph de Maistre**, *Saggio sul principio generatore delle costituzioni politiche*, 1814]

Chiedetevi innanzi tutto, Signori, **che cosa intendano oggi con la parola libertà** un inglese, un francese, un abitante degli Stati Uniti d'America. **Il diritto di ciascuno di non essere sottoposto che alle leggi**, di non poter essere né arrestato, né detenuto, né messo a morte, né maltrattato in alcun modo a causa dell'arbitrio di uno o più individui. Il diritto di ciascuno di dire la sua opinione, di scegliere la sua industria e di esercitarla, di disporre della sua proprietà e anche di abusarne; di andare, di venire senza doverne ottenere il permesso e senza render conto delle proprie intenzioni e della propria condotta. Il diritto di ciascuno di riunirsi con altri individui sia per conferire sui propri interessi, sia per professare il culto che egli e i suoi associati preferiscono, sia semplicemente per occupare le sue giornate o le sue ore nel modo più conforme alle sue inclinazioni, alle sue fantasie. **Il diritto, infine, di ciascuno di influire sulla amministrazione del governo** sia nominando tutti o alcuni dei funzionari, sia mediante rimostranze, petizioni, richieste che l'autorità sia più o meno obbligata a prendere in considerazione. [**B. Constant**, *La libertà degli antichi paragonata a quella dei moderni*, 1819]

CONSERVATORISMO / LIBERALISMO

È scritto: **sono io che creo i re**. Questa [...] è la **verità letterale**, semplice e palpabile. È una legge del mondo politico. **Dio fa i re, letteralmente**. Egli prepara le stirpi regali, le fa maturare entro una nube che nasconde le loro origini. Appaiono poi coronate di gloria e d'onore, si stabiliscono, ed ecco il più grande segno della loro legittimità. Si fanno avanti da se stesse [...] **Usurpazione legittima** mi parrebbe l'espressione appropriata [...] [A]. Uno dei grandi errori di un secolo che li professò tutti fu di credere che una costituzione politica potesse essere scritta e creata a priori, mentre [...] **una costituzione è opera divina** [...]. La legge è propriamente Legge e possiede una vera convalida solo supponendola emanata **da una volontà superiore**, così che il suo carattere essenziale sta nel non essere la volontà di tutti [...]. [B] Poiché l'uomo agisce, crede di agire da solo; e poiché ha la coscienza della libertà, dimentica la sua dipendenza [...]. **L'uomo** è intelligente, è libero, è sublime: senza dubbio, eppure **non è altro che un attrezzo di Dio** [C]

[**Joseph de Maistre**, *Saggio sul principio generatore delle costituzioni politiche*, 1814]

- A. Qual è la prima legge del mondo politico? Quale diritto dell'Ancien régime ribadisce De Maistre? Che significato ha l'espressione sottolineata?
- B. Chi è legittimato a scrivere una costituzione? Perché? di che cosa, dunque, non può essere espressione? Quali possono essere i grandi errori del XVIII sec?
- C. Quale errore commette l'uomo? Come viene definito l'uomo dall'autore del testo?

CONSERVATORISMO / LIBERALISMO

- A. Come viene definita la libertà da B. Constant? Quali modelli politici cita per sostenere la sua posizione?
- B. Quali azioni concretamente consente la libertà rivendicata dall'autore? A quali gruppi di diritti appartengono le libertà elencate nel testo? Quale modello di Stato li garantisce?

Chiedetevi innanzi tutto, Signori, che cosa intendano oggi con **la parola libertà** un inglese, un francese, un abitante degli Stati Uniti d'America. **Il diritto di ciascuno di non essere sottoposto che alle leggi**, [A] di non poter essere né arrestato, né detenuto, né messo a morte, né maltrattato in alcun modo a causa dell'arbitrio di uno o più individui. Il diritto di ciascuno di dire la sua opinione, di scegliere la sua industria e di esercitarla, di disporre della sua proprietà e anche di abusarne; di andare, di venire senza doverne ottenere il permesso e senza render conto delle proprie intenzioni e della propria condotta. Il diritto di ciascuno di riunirsi con altri individui sia per conferire sui propri interessi, sia per professare il culto che egli e i suoi associati preferiscono, sia semplicemente per occupare le sue giornate o le sue ore nel modo più conforme alle sue inclinazioni, alle sue fantasie. Il **diritto**, infine, di ciascuno di **influire sulla amministrazione del governo** sia nominando tutti o alcuni dei funzionari, sia mediante rimostranze, petizioni, richieste che l'autorità sia più o meno obbligata a prendere in considerazione. [B] [**B. Constant**, *La libertà degli antichi paragonata a quella dei moderni*, 1819]

STATO CUSCINETTO

La locuzione indica uno Stato – spesso non esistente in quanto tale, ma creato ad hoc dalle grandi potenze – collocato tra due Stati potenti e rivali altrimenti confinanti. La presenza di questo territorio virtualmente neutrale ha la funzione di ridurre l'eventualità di un conflitto tra le due potenze, impedendone i contatti.

INDENNITÀ DI GUERRA

Contributo in denaro imposto dagli Stati vincitori a quelli sconfitti quale risarcimento per le spese sostenute e i danni subiti nel corso di un conflitto. Le indennità di guerra configurano sanzioni aggiuntive rispetto alle perdite territoriali, e furono adottate a partire dal XVIII secolo. Nel caso specifico, il trattato di Parigi impose alla Francia il pagamento di indennità di guerra pari a 700 milioni di franchi dell'epoca.

1. IL NUOVO ORDINE EUROPEO.

IL «SISTEMA VIENNESE». LA *RESTAURAZIONE*

LEUROPA DOPO IL CONGRESSO DI VIENNA (1815)



GB. Controllo dei mari (tra cui Mediterraneo)

Prussia: rafforzamento lungo il Reno

— Confine della Confederazione germanica

Austria: ingrandimenti territoriali

Da ovest verso est: 5 regni nella parte occidentale del continente (Regno Unito, Francia, Spagna, Portogallo, Paesi Bassi), 39 (erano 350) tra regni, ducati, granducati, principati elettorali, principati e città libere nell'area tedesca; 7 tra regni e ducati principali nella penisola italiana, oltre al regno del Lombardo-Veneto austriaco; 3 imperi multinazionali a oriente.

1. IL NUOVO ORDINE EUROPEO.

IL «SISTEMA VIENNESE». LA *SITUAZIONE ITALIANA*

“ Il Regno di Napoli e la Sicilia hanno tratto un vantaggio dal trovarsi di nuovo soggetti ad un solo sovrano; le loro antiche relazioni e l'interesse commerciale esigevano questa unione. Il Piemonte ha riavuto i suoi principi; esso ha di nuovo un proprio governo ed un esercito. L'unione con Genova, richiesta ultimamente dalle circostanze politiche, era da lungo tempo un'esigenza della natura: la Liguria aveva un commercio senza territorio e il Piemonte aveva dei prodotti agricoli senza sbocchi. Ormai la loro riunione deve essere la fonte di una più grande prosperità per i due paesi e di una maggiore sicurezza quanto alla difesa comune. Tuttavia questo stato, forte per la sua posizione verso la Francia, è completamente aperto dal lato dei possedimenti austriaci. Del resto, non possedendo che una superficie assai limitata, una popolazione poco considerevole e delle forze militari assai sproporzionate rispetto a quelle dei suoi vicini, è impossibile che esso non si trovi in una continua inquietudine.

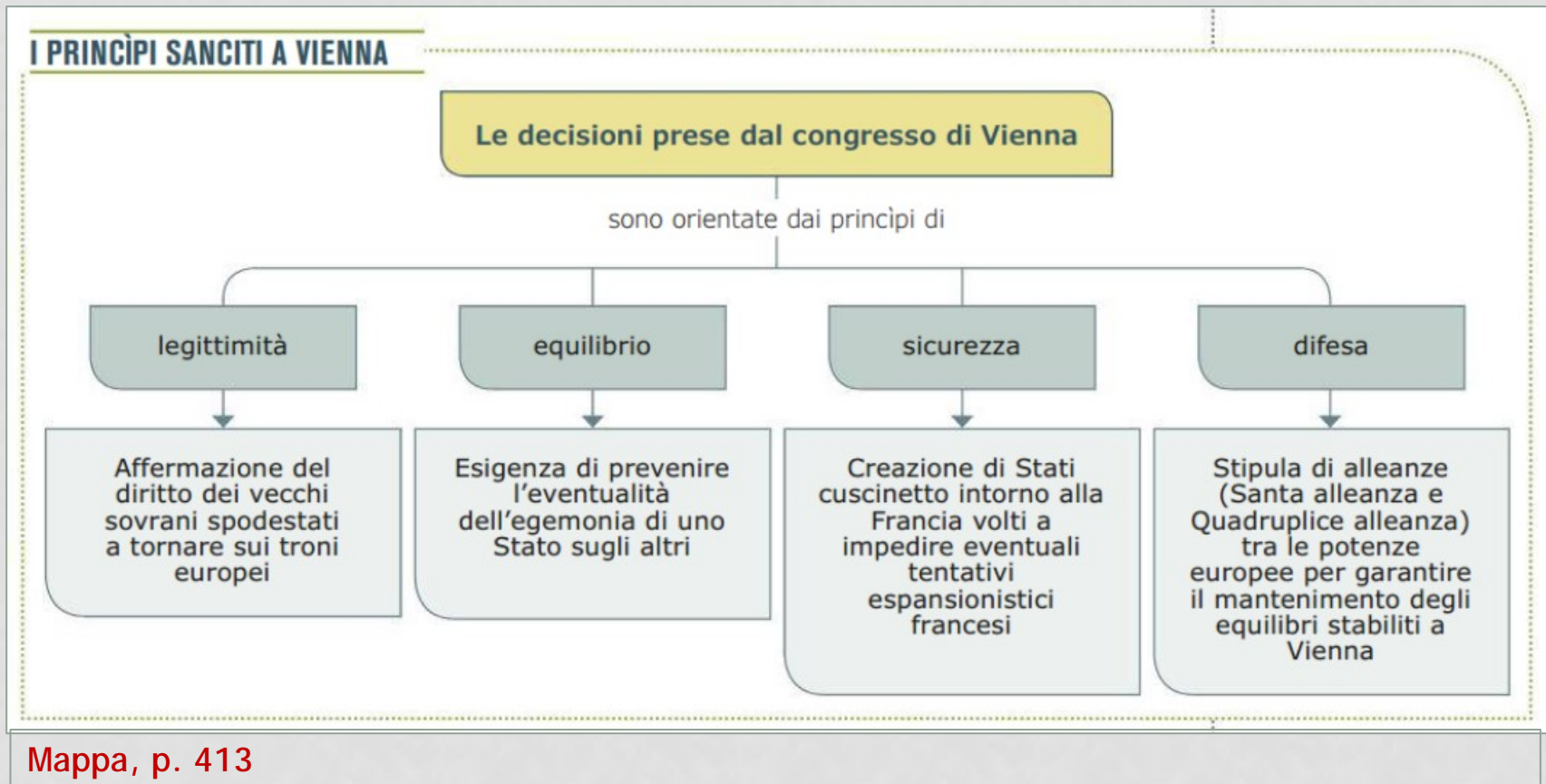
L'Austria, possedendo direttamente le contrade più ricche e più fertili della penisola, oltre la quarta e la quinta parte della popolazione totale, e disponendo, per il tramite dei principi della sua Casa, della Toscana, di Parma e di Modena, taglia in due l'Italia e ne è la vera padrona. Da una parte, con la reintegrazione di tutto il dominio temporale del papa, due milioni e mezzo di Italiani sono ricacciati nella più perfetta nullità; e il re di Napoli, relegato all'estremità della penisola, non ha più alcun mezzo per concorrere alla difesa dell'Italia. D'altra parte, l'Austria preme sul fianco e gravita con tutto il suo peso sul re di Sardegna; e con la sola congiunzione delle sue guarnigioni di Lombardia essa può piombare su di lui, arrivare in due marce alle porte della capitale [Torino] e distruggere completamente tutti i suoi mezzi. ”

Fonte 2, *Relazione diplomatica*, p. 446-447

- A. Qual è dal punto di vista politico e territoriale la situazione del Piemonte dopo il Congresso di Vienna? Quali conseguenze economiche ne derivano?
- B. Quali sono le caratteristiche dei territori italiani dominati dall'Austria? Come viene definita la potenza austriaca?
- C. Che giudizio esprime sullo Stato della Chiesa? E sul Regno di Napoli?
- D. Quale minaccia grava sull'intera penisola e soprattutto sul Regno dei Savoia?

1. IL NUOVO ORDINE EUROPEO

IL «SISTEMA VIENNESE» OVVERO IL *CONCERTO D'EUROPA*



1. IL NUOVO ORDINE EUROPEO

IL «SISTEMA VIENNESE», IL PRIMO *SISTEMA DI SICUREZZA INTERNAZIONALE*

La sistemazione dell'Europa dopo le guerre napoleoniche non fu né più giusta né più morale di qualunque altra, ma dati gli scopi del tutto antiliberali e antinazionali (cioè antirivoluzionari) di coloro che la attuarono, fu certo una sistemazione realistica e sensibile [...]. La carta d'Europa venne ridisegnata senza alcun riguardo per le aspirazioni dei popoli o per i diritti dei numerosi principi che una volta o l'altra erano stati spodestati dai Francesi, ma tenendo invece in gran conto l'equilibrio delle cinque grandi potenze emerse dalla guerra: la Russia, l'Inghilterra, la Francia, l'Austria e la Prussia. Solo le prime contavano veramente. [...]

- A. Quali erano gli obiettivi della sistemazione dell'Europa dopo le guerre napoleoniche?
- B. Qual è il principio che guida l'azione dei diplomatici riuniti a Vienna? Quali principi vengono invece conculcati?
- C. Quali sono le vere grandi potenze?

1. IL NUOVO ORDINE EUROPEO. IL «SISTEMA VIENNESE»

IL PRIMO *SISTEMA DI SICUREZZA INTERNAZIONALE*:

LA *SANTA ALLEANZA* E LA *QUADRUPLICE ALLEANZA*

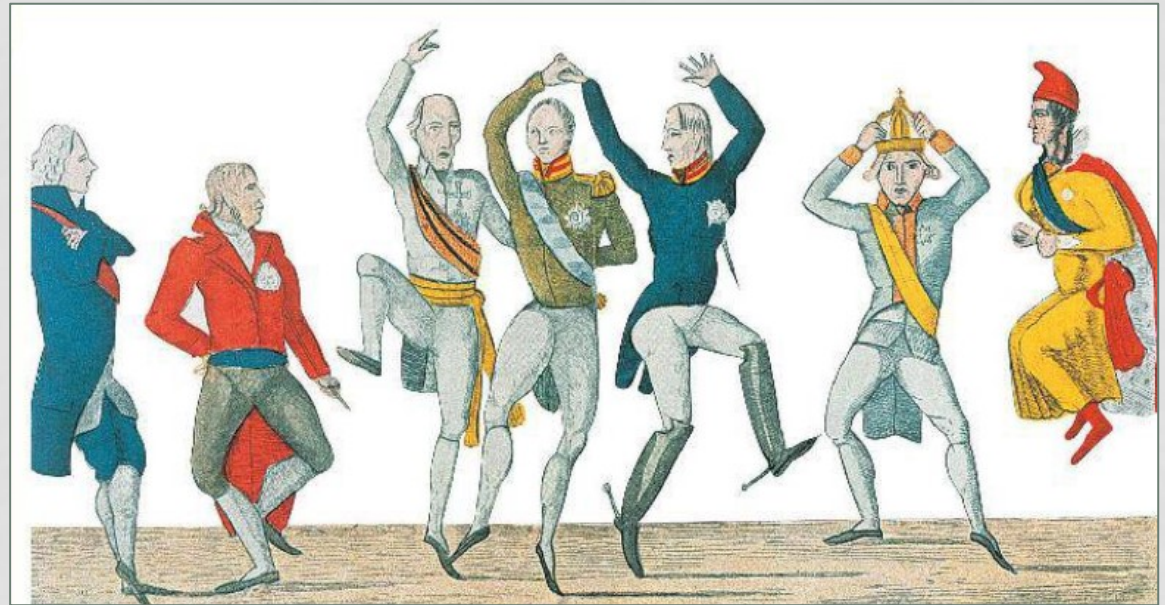
[...] Gli statisti del 1815 erano abbastanza saggi da riconoscere che nessun accomodamento, per quanto architettato avrebbe potuto resistere, a lungo andare alla pressione esercitata dalle rivalità fra i vari Stati e dalla variabilità delle circostanze. Di conseguenza esercitarono un **meccanismo che avrebbe dovuto mantenere la pace** - affrontando e risolvendo tutti i problemi di maggior rilievo non appena questi si presentassero - per mezzo di **regolari congressi**. Era naturalmente sottinteso che in essi la parola decisiva spettasse sempre alle **grandi potenze** (il termine stesso è un'invenzione di quel periodo). Il "**concerto d'Europa**" - altra parola venuta in uso allora - non corrispondeva a quella che è oggi l'Organizzazione delle Nazioni Unite, ma piuttosto al comitato permanente del Consiglio di Sicurezza dell'ONU. [E.J. Hobsbawm, *Le rivoluzioni borghesi - 1789-1848*, 1991]

- A. Che cosa poteva mettere in pericolo la pace? Quale meccanismo viene progettato e a quale scopo?
- B. Chi doveva prendere le decisioni per il buon funzionamento di questo meccanismo?
- C. Quale concetto viene utilizzato dallo storico per descrivere i protagonisti del sistema di sicurezza organizzato a Vienna? A cosa viene paragonato?

1. IL NUOVO ORDINE EUROPEO IL *CONCERTO D'EUROPA*

La caricatura cominciava ad avere a quell'epoca un ruolo importante: serviva a [...] far sorridere, e al tempo stesso riflettere; [...] smascherando la versione ufficiale e mostrandone i retroscena.

Fonte 1, p. 446



2. LIMITI DELLA RESTAURAZIONE: LA RESTAURAZIONE POLITICA

Importante questione all'ordine del giorno: "Fino a quando ci sarà ancora permesso pensare?"»

Le regole del 'Club dei Pensatori':

- I. Il presidente apre la seduta alle otto precise di mattina;
- II. La prima regola di una società erudita è il silenzio;
- III. Affinché nessun membro corra il rischio di finire in galera, saranno distribuiti dei bavagli all'entrata per frenare la lingua;
- IV. L'oggetto della discussione [...], sarà scritto sulla lavagna.



Litografia satirica del 1825 sugli effetti della censura prevista nella Confederazione germanica dai *Deliberati di Karlsbad*.

2. LIMITI DELLA RESTAURAZIONE: LA **RESTAURAZIONE SOCIALE**

Può sembrare che la risoluzione più semplice sarebbe stata quella di **ristabilire lo status quo** esistente prima della **Rivoluzione**, ma anche i più accaniti sostenitori del preesistente ordine di cose si rendevano conto che un progetto del genere sarebbe stato **di difficile realizzazione**. (Narciso Nada, *La Restaurazione in Europa*, 1981)

- Crescente peso economico e culturale acquisito dai **ceti borghesi**.
- Nuovi **proprietari delle terre** confiscate dalla Rivoluzione garantiscono introiti economici
- Codice civile, istruzione nazionale, sistema burocratico efficienti **strumenti di governo**.
- Esperienza delle **Costituzioni, dei diritti**, della **libera circolazione** delle merci, delle idee e delle persone.
- Affermazione del **principio di nazionalità**
- Mancanza di omogeneità politica tra le grandi potenze (**regimi conservatori** -Austria, Prussia e Russia contrapposti a **regimi non assolutistici** - Francia e Gran Bretagna).
- **Limitato consenso sociale** nei confronti del progetto di restaurazione.

2. LIMITI DELLA RESTAURAZIONE: FRANCIA E REGNO UNITO

La **Francia**, monarchia parlamentare :

- 1814 *Charte octroyée* di Luigi XVIII:
l'autorità tutta intera risiede in Francia nella persona del re.
- Uguaglianza davanti alla legge
- Assemblea rappresentativa bicamerale su base censitaria (approvazione delle leggi decise dal re)
- 26 luglio 1830: Ordinanze di Saint-Cloud su pressione degli *ultras* (*ultra-royalistes*: soppressione della libertà di stampa; restrizione del diritto di voto...)

La **Gran Bretagna o Regno Unito** monarchia parlamentare:

- Parlamento su base censitaria (proposta e approvazione delle leggi)
- Riconoscimento delle libertà individuali
- Svoltta conservatrice:
 - 1817: sospensione dell'habeas corpus
 - 1819: massacro di operai (Peterloo)

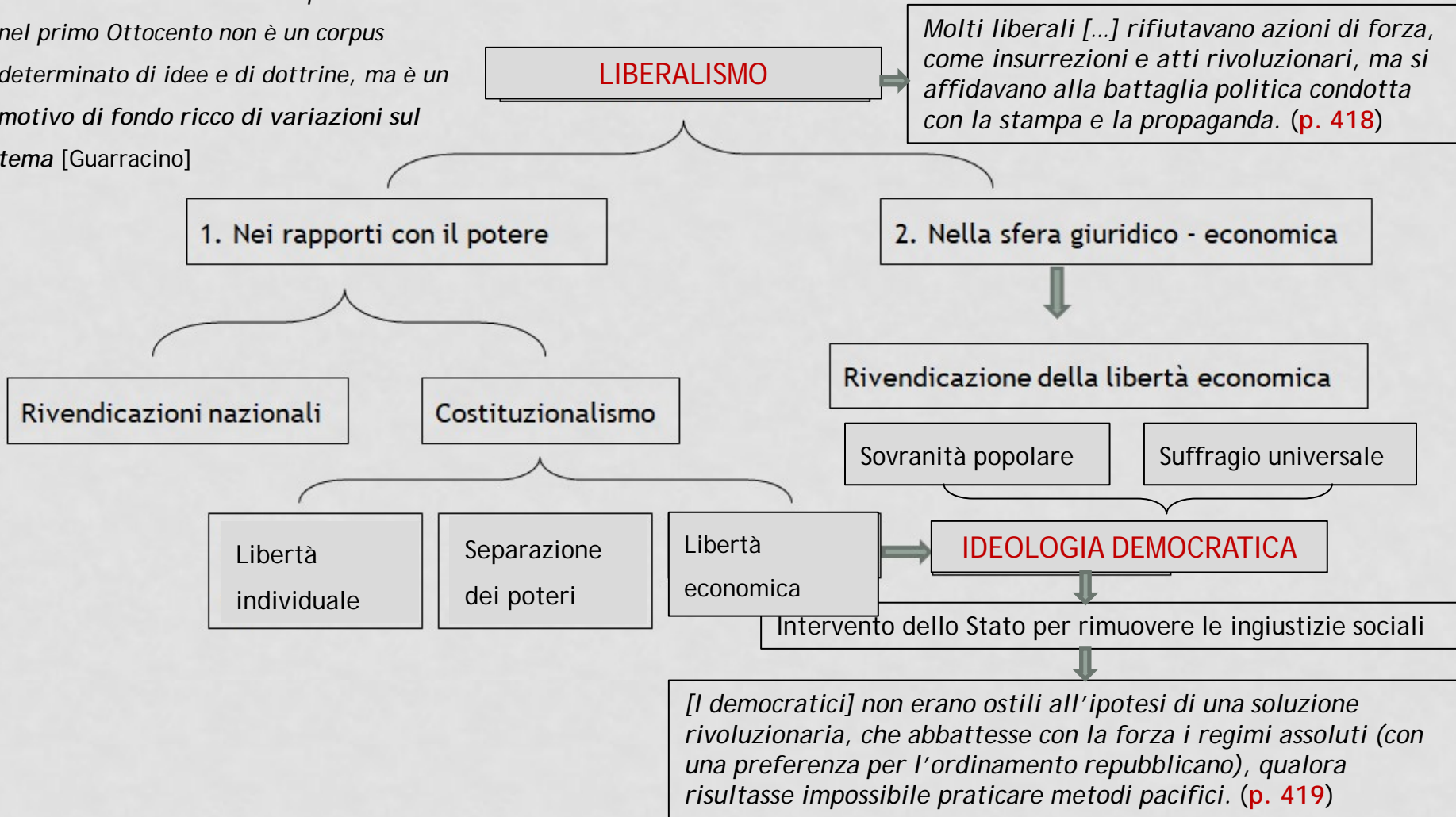
REGNO UNITO

"Inghilterra", "Gran Bretagna" e "Regno Unito" sono termini spesso usati impropriamente per indicare la stessa realtà statale. L'Inghilterra, situata nella parte meridionale dell'isola, è una delle quattro nazioni costitutive del Regno Unito. Dal 1707 esisteva il Regno di Gran Bretagna, sorto dall'unione di Inghilterra e Scozia. Nel 1801 alla Gran Bretagna si unì l'Irlanda formando il cosiddetto Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda, o più semplicemente Regno Unito. Gran Bretagna è, propriamente, il nome geografico dell'isola più grande dell'arcipelago britannico, suddivisa in Inghilterra, Galles e Scozia.

3. L'OPPOSIZIONE ALLA RESTAURAZIONE.

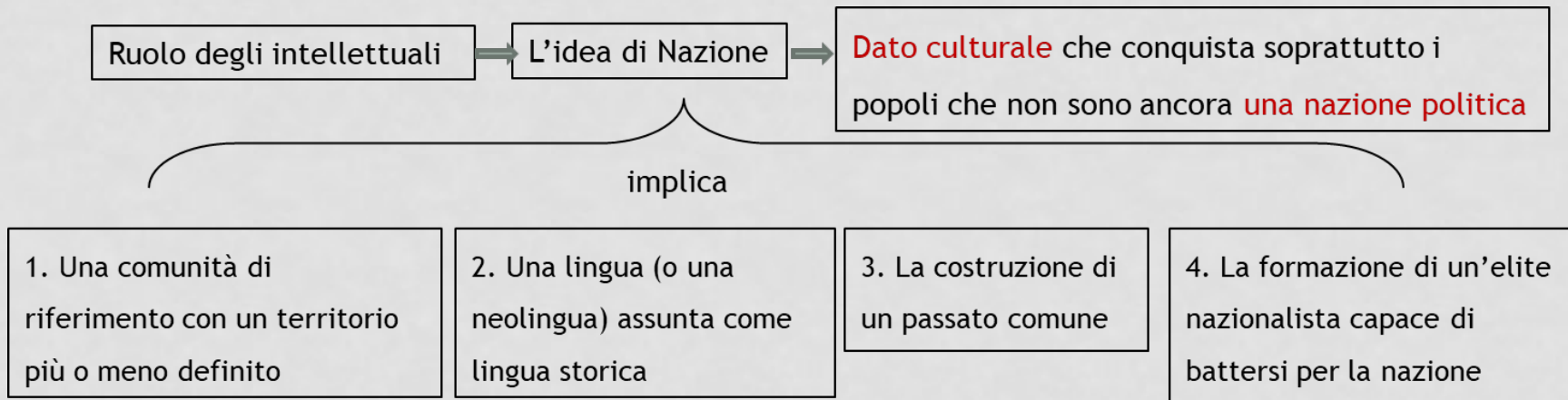
LE IDEOLOGIE E IL PENSIERO POLITICO: LIBERALISMO E DEMOCRAZIA

Il **liberalismo** è una dottrina politica che nel primo Ottocento non è un corpus determinato di idee e di dottrine, ma è un motivo di fondo ricco di variazioni sul tema [Guarracino]



3. L'OPPOSIZIONE ALLA RESTAURAZIONE.

LE IDEOLOGIE E IL PENSIERO POLITICO: L'IDEALE NAZIONALE



Una nazione è l'associazione di tutti gli uomini che, per lingua, per condizioni geografiche e per la parte assegnata loro nella Storia, formano un solo gruppo riconoscendo uno stesso principio, e si avviano, sotto la scorta di un diritto comune, al conseguimento di un medesimo fine.

Mazzini

3. L'OPPOSIZIONE ALLA RESTAURAZIONE.

IDEOLOGIE E IL PENSIERO POLITICO: L'IDEALE NAZIONALE

Successo del mito
della nazione

1. presenza di una dominazione
straniera di cui liberarsi

Definizione dell'identità
nazionale per esclusione
dell'altro *diverso*

2. esempio degli Stati-nazione
occidentali

Gran Bretagna e Francia

3. presenza di un'élite in grado di
orientare gli interessi materiali
delle classi dirigenti nella direzione
della nazione

Romanticismo: terreno della
costruzione culturale della
nazione

Nel XIX e XX sec. [la **nazione**] si
rivela come uno **strumento**
potentissimo di mobilitazione
collettiva. [S. Guarracino]

3. L'OPPOSIZIONE ALLA RESTAURAZIONE. IDEOLOGIE E IL PENSIERO POLITICO: L'IDEALE NAZIONALE E DEMOCRATICO DI C. PISACANE

Vi sono delle persone che dicono: la rivoluzione dev'esser fatta dal paese. Ciò è incontestabile. Ma il paese è composto di individui, e se attendessero tranquillamente il giorno della rivoluzione senza prepararla colla cospirazione, la rivoluzione non scoppierebbe mai. [...] Io stimo colui che approva la cospirazione ed egli stesso non cospira: ma non sento che disprezzo per coloro che non solo non vogliono far niente ma che si compiacciono nel biasimare e nel maledire gli uomini d'azione. Secondo i miei principi avrei creduto di mancare ad un sacro dovere se vedendo la possibilità di tentare un colpo di mano su d'un punto bene scelto ed in circostanze favorevoli, non avessi spiegato tutta la mia energia per eseguirlo e farlo riuscire a buon fine.

Io non ho la pretesa, come molti oziosi me ne accusano per giustificare se stessi, di essere il salvatore della patria. No: ma io sono convinto che nel Mezzogiorno dell'Italia la rivoluzione morale esiste: che un impulso energico può spingere le popolazioni a tentare un movimento decisivo ed è perciò che i miei sforzi si sono diretti al compimento di una cospirazione che deve dare quello impulso. Se giungo sul luogo dello sbarco, che sarà Sapri, nel Principato citeriore [nel Mezzogiorno continentale], io crederò aver ottenuto un grande successo personale dovessi pure lasciar la vita sul palco. Semplice individuo, quantunque sia sostenuto da - un numero assai grande di uomini generosi, io non posso che ciò fare, e lo faccio. Il resto dipende dal paese, e non da me. Io non ho che la mia vita da sacrificare per quello scopo ed in questo sacrificio non esito punto.

Io sono persuaso, se l'impresa riesce, otterrò gli applausi generali: se soccombo, il pubblico mi biasimerà. Sarò detto pazzo, ambizioso, turbolento, e quelli, che nulla mai facendo passano la loro vita nel criticare gli altri, esamineranno minuziosamente il tentativo, metteranno a scoperto i miei errori, mi accuseranno di non esser riuscito per mancanza di spirito, di cuore e di energia. [...] [Genova 24 Giugno 1857]

La **massa della popolazione**, soprattutto quella rurale, per effetto della miseria, delle condizioni di ignoranza e della subordinazione culturale alle tradizioni religiose e politiche, non appariva in grado di cogliere il messaggio di rinnovamento e di libertà proveniente dalle élite intellettuali e professionali. Gli aderenti alle società segrete, dunque, per quanto determinati, rappresentavano una **ristretta minoranza** rispetto al totale della popolazione. p. 421

3. L'OPPOSIZIONE ALLA RESTAURAZIONE. LE SOCIETÀ SEGRETE: IDEALI E LIMITI

Cospirare era un'attività essenziale della **società segreta** nel suo insieme, nonché di ciascuno dei suoi membri. **Attività pericolosa e molto impegnativa** [...]. Un'attività tanto più difficile in quanto era guidata da **obiettivi contraddittori**. Assicurare la forza dell'associazione significava aumentare il numero dei suoi membri; l'intensificarsi della sua attività comportava incontri più frequenti; un maggior numero di effettivi e l'elaborazione di concreti progetti di azione diretta richiedevano un minimo di archivi, diagrammi, carte stradali, e simili. Ma quanto più si è numerosi, tanto meno il segreto è ben custodito [...]

Quanto agli **ambienti** in cui venivano reclutati questi rivoluzionari, rileviamo, in modo piuttosto schematico, alcune tendenze. Fra i **carbonari** si trovano soprattutto **studenti, giovani di studio, ufficiali a mezza paga e militari** in servizio. Nelle **Famiglie** e nelle **Stagioni** vi sono ugualmente degli **studenti**, ma, fatto notevole, si fa sempre più forte la presenza degli **artigiani** e degli **operai** [...]

Si diventa **rivoluzionari per molte ragioni** che appartengono al contesto di questa o quella **biografia** e il peso delle scelte **politiche e ideologiche** varia da un individuo all'altro. [...] È certo che **le motivazioni negative hanno il sopravvento** sulle scelte positive: si diventa rivoluzionari **in primo luogo e soprattutto "contro" un potere e un regime**. Il "per" è spesso soltanto **secondario e complementare: il sogno sociale ha le sue radici nel rifiuto dell'ordine esistente**. Così, nella Carboneria domina il rifiuto della Restaurazione in quanto rifiuto di una dinastia imposta dall'esterno; rifiuto dei tentativi di far tornare l'Ancien régime, i suoi privilegi e le sue gerarchie; rifiuto dell'umiliazione della Francia e, in particolare, del suo esercito. Questo fronte dei rifiuti permetteva alla Carboneria di raccogliere nelle sue file giovani repubblicani, bonapartisti e orleanisti, tutti uniti, nonostante le loro divergenze, in una comune volontà di sbarazzarsi dei Borbone. In compenso, era difficile per costoro riuscire ad accordarsi sugli obiettivi positivi, soprattutto sulla forma di governo [...] [B. Baczko. *Il rivoluzionario*]

4. I MOTI DEL 1820-1825 e 5. QUELLI DEL 1830-31.

E.J. HOBSBAWM, *Le rivoluzioni borghesi - 1789-1848*

A differenza delle rivoluzioni degli ultimi anni del secolo XVIII, quelle del periodo postnapoleonico furono volute o addirittura preparate. Perché l'eredità più formidabile lasciata dalla Rivoluzione francese fu l'insieme dei modelli e dei programmi che essa fornì ai ribelli di tutti i Paesi. [...]. Ma i modelli politici creati dalla Rivoluzione del 1789 servirono a dare al malcontento un indirizzo specifico, a mutare l'agitazione in rivoluzione, e soprattutto a unire tutta l'Europa in un unico movimento - o forse sarebbe meglio dire una corrente - di sovversione.

I modelli erano diversi, anche se tutti erano scaturiti dall'esperienza compiuta dalla Francia tra il 1789 e il 1797. Essi corrispondevano alle tre tendenze principali dell'opposizione dopo il 1815: quella liberale moderata (o, in termini sociali, quella dell'alta borghesia e dell'aristocrazia liberale), quella radicale - democratica (o, in termini sociali, quella della piccola borghesia, di una parte dei nuovi proprietari di fabbriche, degli intellettuali e delle classi gentilizie insoddisfatte) e quella socialista (o, in termini sociali, quella dei "lavoratori poveri" o delle nuove classi operaie industriali).

- A. Che cosa caratterizza le rivoluzioni del periodo postnapoleonico rispetto a quelle di fine Settecento? a cosa si ispirano?
- B. Cosa ha fornito la Rivoluzione francese?
- C. Quali tendenze politiche della Rivoluzione francese hanno unito l'Europa, come dice Hobsbawm, in un'unica corrente di sovversione? Quali classi sociali sono portavoce di queste tendenze?

4. I MOTI DEL 1820-1825 e 5. QUELLI DEL 1830-31.

E.J. HOBSBAWM, *Le rivoluzioni borghesi - 1789-1848*

Il primo modello si ispirava alla Rivoluzione del 1789-1791; il suo ideale politico era quel tipo quasi britannico di monarchia costituzionale, con un sistema parlamentare basato su requisiti patrimoniali, e quindi oligarchico, che era stato introdotto dalla Costituzione del 1791 e che divenne, dopo il 1830-1832, il tipo standard di costituzione in Francia, in Gran Bretagna e in Belgio. [...]

L'ispirazione del secondo potrebbe benissimo attribuirsi alla Rivoluzione del 1792-1793, e il suo ideale politico - una repubblica democratica, con una certa tendenza allo "Stato assistenziale" e una certa animosità contro i ricchi - corrisponde alla Costituzione ideale giacobina del 1793. [...]

A ispirare il terzo modello furono la Rivoluzione dell'Anno II e le sollevazioni post-termidoriane, soprattutto la cospirazione degli Eguali di Babeuf, l'importante insurrezione dei giacobini estremisti e dei primi comunisti, che segna in politica l'inizio della tradizione comunista moderna.

- A. A quale fase della Rivoluzione si ispira il primo modello? Qual è il suo ideale politico? In quali Paesi europei si è già realizzato?
- B. A quale fase rivoluzionaria si ispira la seconda tendenza? Qual è il suo ideale politico? Quale documento ha posto le basi per realizzarlo concretamente?
- C. A quale tentativo guarda la terza tendenza? A che cosa da inizio?

4. I MOTI DEL 1820-1825 IN EUROPA (E ITALIA) : IL PIEMONTE

Pag. 423

Oltre ad aspirare all'istituzione di una **monarchia costituzionale**, i **patrioti** piemontesi coltivavano un programma nazionale: coordinarsi con i liberali milanesi, mobilitare l'esercito sabaudo contro l'Austria e **dar vita a uno Stato italiano del Nord**.

Un appello ai giovani patrioti italiani Fonte 4, p. 448-449

PATRIOTA

È una parola che nell'Ottocento assunse una varietà di significati. "Patriota" era definito non soltanto chi si batteva per l'unità politica della propria nazione, ma anche il militante democratico che aspirava a un radicale rinnovamento della nuova società riunita sotto le bandiere nazionali.

O italiani! Sappiamo portare queste catene, non agitiamole indiscretamente, ma che i nostri cuori si serbino liberi! Giovani del nostro sventurato paese! È a voi ch'esso ha affidato la sua ultima speranza. Uscendo dal collegio o dalla casa paterna pieni di ardore e di vita, vi vedete attorno solo stranieri che vi umiliano; avete dinanzi un avvenire senza onore e senza gloria; non c'è fortuna di cui vi sia assicurato il godimento, piaceri che non possano esservi avvelenati dagli insulti e dal disprezzo dei nostri padroni o dei loro ancora più odiosi accoliti. Sei disprezzata, gioventù d'Italia! C'è chi spera che una vita molle e oziosa sfibri le tue forze, chi crede che non avrai mai vigore e coraggio se non a parole. I nostri tiranni lo dicono, e sorridono quando soffermano su di te i loro sguardi sdegnosi. Ti resta qualche dubbio? Passa le Alpi, e imparerai, ovunque tu vada, quel che i nemici della libertà pensano di te, e quel che gli amici di essa hanno il diritto di attendersi. L'emancipazione dell'Italia sarà un evento del diciannovesimo secolo; lo slancio è dato.

Santorre di Santarosa. *Ricordi, 1818-1824. Torino, Svizzera, Parigi, Londra*, a cura di M. Montersino, Olschki, Firenze 1998, p. 56

Dopo il 1821 anche i tribunali piemontesi e napoletani emisero severe sentenze contro coloro che avevano preso parte ai moti liberali. Per sfuggire al carcere o alla pena di morte, centinaia di patrioti **italiani** si rifugiarono dunque in Svizzera, in Belgio, in Gran Bretagna, in Francia, e nell'esilio entrarono **in contatto con patrioti di altre nazioni** che per ragioni analoghe avevano dovuto abbandonare i loro paesi. Gli ideali di libertà assunsero con forza crescente una **dimensione europea**.

4. I MOTI DEL 1820-1825

LA RAPPRESENTAZIONE ROMANTICA DELLE PASSIONI POLITICHE: LA GRECIA

Delacroix, *Massacro di Scio*, 1825, p. 432



Gli ideali politici nell'arte

Visti da una distanza storica, i focolai delle rivoluzioni che agitarono i territori europei a partire dai primi anni Venti dell'Ottocento sono i punti di una mappa geopolitica in trasformazione. Per coloro che li vissero, tuttavia, i moti furono soprattutto il detonatore di passioni forti e contrastanti, sentimenti individuali che trovarono una dimensione collettiva nel nome delle idee di Popolo e di Nazione e degli ideali di Patria, Libertà e Indipendenza. Paura ed eroismo, violenza e compassione, odio e solidarietà: a tutto questo il Romanticismo fornì espressione letteraria e rappresentazione figurativa. E mentre la pittura conferiva una forma visibile alle idee e ai sentimenti, la storia si faceva esperienza vissuta e sollecitava il coinvolgimento emotivo dello spettatore. I fatti di cronaca divennero il soggetto di un'arte priva di intenti celebrativi, ma carica di contenuti politici e ideologici, come quella del pittore francese Eugène Delacroix (1798-1863).

Le rivolte nella pittura romantica, p. 432

Il pragmatismo politico
nella realtà

Nel 1827, nel golfo di Navarino, una flotta di navi francesi, inglesi e russe inflisse gravi perdite a quella turca. I ribelli greci, forti di questo aiuto, riuscirono a prevalere e, con la **pace di Adrianopoli del 1829**, ottennero l'autonomia della Grecia, poi divenuta **indipendenza** effettiva l'anno successivo con il protocollo di Londra.

Le violente divergenze interne al movimento indipendentista indussero però i paesi europei intervenuti a porre sotto la loro tutela il nuovo Stato: la Grecia divenne così una **monarchia** e sul trono fu imposto un sovrano tedesco, **Ottone di Wittelsbach**. In quello stesso periodo anche alcuni paesi limitrofi – Serbia, Moldavia, Valacchia – ottennero le prime autonomie da Istanbul, accelerando la disgregazione dell'Impero ottomano.

4. I MOTI DEL 1820-1825 IN EUROPA E IN AMERICA LATINA.



Legenda

	Possedimenti spagnoli prima dell'indipendenza
	Possedimenti portoghesi prima dell'indipendenza
	Possedimenti di altri stati prima dell'indipendenza
	Stati nazionali all'indomani dell'indipendenza
	Possedimenti di altri stati dopo dell'indipendenza

Atlante delle trasformazioni, pag 442

4. I MOTI DEL 1820-1825 IN AMERICA LATINA. I PROTAGONISTI



Hernandez, J. De San Martín, 1921



Anonimo, S. Bolívar

4. I MOTI DEL 1820-1825 IN AMERICA LATINA. I **RISULTATI**

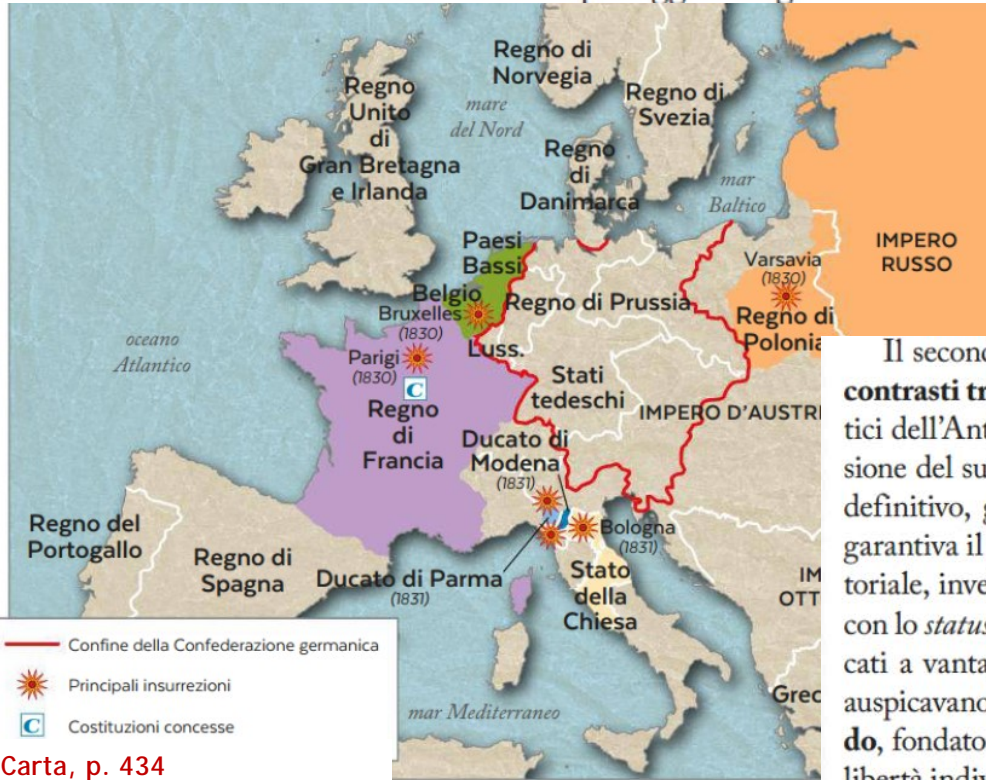
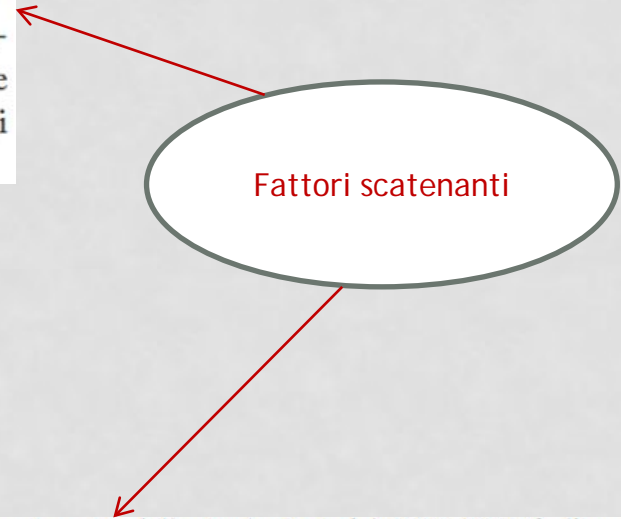
Tra i risultati più generali della lotta per l'indipendenza sono l'abolizione dell'Inquisizione, la soppressione parziale del tributo indigeno, le misure restrittive contro la schiavitù, l'annullamento - più d'ordine giuridico che sociale - delle norme di casta e le leggi sulla libertà del commercio, per creare condizioni favorevoli all'immigrazione. Questi cambiamenti, però, non incisero profondamente sulle condizioni delle classi sfruttate; in alcuni casi, anzi, non fecero che peggiorarle. La rivoluzione lasciò intatti molti privilegi sociali feudali, e, anche se si preoccupò d'imitare le forme politiche del capitalismo liberale, in piena fioritura nel mondo occidentale, il trapianto si fece in modo superficiale e apparente, senza modificare le basi economiche e sociali del regime coloniale. E perciò giocoforza ammettere che **l'indipendenza si ebbe senza una reale decolonizzazione, e che la rivoluzione fu in prevalenza un movimento dei coloni contro lo Stato metropolitano, senza grandi benefici per le razze colonizzate.** [...]

Altra conseguenza dell'indipendenza sarà **la notevole frammentazione politica.** Bolivar aveva cercato di concretare i suoi progetti d'unione nel Congresso di Panama del 1826, ma quei piani suscitano molti contrasti e non giungono a realizzazione. [...] Gli Inglesi furono decisi avversari dell'unificazione, che non era conveniente né per le potenze internazionali né per le oligarchie locali. Poco a poco si accentuò la tendenza allo smembramento. [...]

Una pesante eredità del periodo dell'emancipazione, aggravata dal carattere ininterrotto delle guerre civili, fu la **parte importante sostenuta dai militari nella società latino-americana,** fattore che ancor oggi continua a pesare sulla vita politica, benché siano mutate le sue caratteristiche. [**Beyhaupt, America centrale e meridionale. Dall'indipendenza agli Stati attuali, 1968**]

5. I MOTI DEL 1830-1831 IN EUROPA.

Nel biennio 1830-1831 l'Europa fu travolta da una nuova ondata rivoluzionaria, con esiti alterni. Due furono i fattori generali che favorirono le insurrezioni: in primo luogo, la grave **crisi economica**, manifestatasi a partire dal 1825 in Gran Bretagna, che provocò il fallimento di numerose banche con conseguenze disastrose per molti istituti di credito di altri paesi europei e gravi ripercussioni sull'economia in generale. Gli effetti della crisi sugli strati medi e bassi della popolazione contribuirono a diffondere **malcontento e insofferenza crescenti** nei confronti delle aristocrazie e delle monarchie che ne proteggevano gli interessi.



Carta, p. 434

Il secondo fattore scatenante delle rivoluzioni del 1830-1831 fu l'aggravarsi dei **contrast** tra aristocrazia e borghesia. La prima si manteneva legata ai valori politici dell'Antico regime e temeva che qualsiasi apertura in senso liberale (dall'estensione del suffragio alla liberalizzazione dell'economia) potesse comportare il crollo definitivo, già innescato dalla Rivoluzione francese, del sistema che da secoli ne garantiva il potere, le ricchezze e i privilegi. La borghesia commerciale e imprenditoriale, invece, coltivava aspirazioni e interessi sempre più chiaramente in conflitto con lo *status quo*. Mirando anzitutto alla liberalizzazione e all'ampliamento dei mercati a vantaggio delle proprie attività economiche, le classi borghesi medie e alte auspicavano la costruzione di un **ordine sociale, politico ed economico meno rigido**, fondato su diritti riconosciuti dalla Costituzione e maggiormente garante delle libertà individuali: non certo una democrazia nel senso contemporaneo del termine, non foss'altro per il suffragio su base censitaria, ma quantomeno un sistema politico meno opprimente e fondato su diritti costituzionali certi.

5. I MOTI DEL 1830-1831 IN EUROPA. LA FRANCIA DI CARLO X

LES TROIS GLORIEUSES, 27-29 LUGLIO 1830

p. 429

Il re, deciso a non recedere dalla sua visione assolutistica, scelse lo scontro frontale con l'opposizione liberale mediante la promulgazione delle cosiddette "quattro ordinanze", ossia quattro decreti che di fatto configuravano un vero e proprio colpo di Stato rispetto al dettato della Carta. Essi stabilivano:

- una forte **limitazione della libertà di stampa**;
- la **modifica della legge elettorale** allo scopo di indebolire la rappresentanza dei ceti borghesi a vantaggio dell'aristocrazia terriera;
- lo **scioglimento delle Camere**;
- la data delle **nuove elezioni**.

BARRICATE

Si indicano con questo termine (dal francese *barrique*, "barile", perché le prime barriere di questo tipo furono fatte usando botti) i ripari provvisori eretti per bloccare le vie cittadine durante una sommossa popolare. Hanno la funzione sia di protezione dei dimostranti sia di ostacolo per le forze di polizia o militari incaricate della repressione. Per estensione, il termine ha poi assunto il significato figurato di posizione estrema, di lotta in ogni campo ("stare sulle barricate").



Le **masse** cominciano ad affacciarsi sulla scena, accompagnate dall'entusiasmo degli intellettuali di posizioni repubblicane e radicali, i quali speravano in un rivolgimento sociale da cui sarebbe potuta derivare l'instaurazione della repubblica. Per le stesse ragioni i difensori del vecchio ordine vedevano invece profilarsi un grave pericolo di **sovvertimento sociale**.

Sezione [La storia che vive](#), *Per le strade sulle barricate*, p. 431

Révolution de 1830 (29 juillet) Formation des barricades - Bellangé (1800-1866) - J. lith. de Gihaut frères éditeurs - 1830 - Source BnF]

Immagini

Scudo urbano

Aleppo, Siria
14 marzo 2015

Una barricata costruita con i rottami di tre autobus per proteggere i civili dai cecchini delle forze governative. Il 15 marzo la Siria è entrata nel quinto anno di guerra. Le vittime, secondo l'Osservatorio siriano per i diritti umani, sono più di 235mila, di cui almeno diecimila bambini. I civili feriti o con disabilità permanenti sono più di un milione e mezzo. Il 14 marzo il segretario di stato americano John Kerry ha dichiarato che non c'è una soluzione militare al conflitto e Washington dovrà negoziare con il regime del presidente Bashar al Assad. Foto di Karam al Masri (Afp/Getty Images)



Per le strade, sulle barricate: tra passato e presente, p. 431

5. I MOTI DEL 1830-1831 IN EUROPA. LA FRANCIA DI CARLO X. LA COSTITUZIONE DEL 1830. UNA MONARCHIA LIBERALE MODERATA.

Analizzare la fonte, p. 435

“*Luigi Filippo*, re dei Francesi, a tutti i presenti e futuri, salute. [...]

Art. 1 - I Francesi sono eguali davanti alla legge, quali che siano del resto i loro titoli e il loro rango. [...]

Art. 4 - Parimenti garantita è la loro libertà individuale, non potendo alcuno essere posto sotto accusa né arrestato se non nei casi previsti dalla legge e nella forma da essa prescritta.

Art. 5 - Ognuno professa la propria religione con una libertà eguale ed ottiene per il proprio culto la stessa protezione. [...]

Art. 7 - I Francesi hanno il diritto di pubblicare e di fare stampare le loro opinioni conformandosi alle leggi. [...]

Art. 12 - La persona del Re è inviolabile e sacra. I suoi ministri sono responsabili. Il potere esecutivo spetta solo al Re.

Art. 13 - Il Re è il capo supremo dello Stato, comanda le forze di terra e di mare, dichiara la guerra, fa i trattati di pace, d'alleanza e di commercio, provvede alle nomine per tutti gli impieghi della amministrazione pubblica e fa i regolamenti e le ordinanze necessarie per l'esecuzione delle leggi.

Art. 14 - Il potere legislativo viene esercitato collettivamente dal Re, dalla Camera dei pari e dalla Camera dei deputati. [...]

Art. 20 - La Camera dei pari è una parte essenziale del potere legislativo. [...]

Art. 23 - La nomina dei pari di Francia spetta al Re. Il loro numero è illimitato: egli può variarne le dignità, nominarli a vita o renderli ereditari, a sua volontà. [...]

Art. 42 - Il Re convoca ogni anno le due Camere: le proroga e può sciogliere quella dei deputati; ma, in questo caso, deve convocarne una nuova entro il termine di tre mesi. [...]

Art. 44 - Nessun membro della Camera può, per la durata della sessione, essere messo sotto accusa né arrestato in materia criminale, salvo il caso di flagrante delitto, se non dopo che la Camera ha permesso la sua messa in accusa. [...]

Art. 67 - La Francia riprende i suoi colori. In avvenire, non sarà portata altra coccarda che quella tricolore. ”

- A. Qual è il titolo riconosciuto a Luigi Filippo?
- B. Cosa garantisce ai Francesi la Costituzione?
- C. Quale potere spetta al re?
- D. Da chi è esercitato il potere legislativo?

5. I MOTI DEL 1830-1831 IN EUROPA.

LA RIVOLUZIONE DELLA BORGHESIA

Storiografia p. 451

« Il carattere peculiare del “1830” sta nel fatto che la borghesia riuscì bene a stimolare e manipolare il malcontento popolare nella direzione del rovesciamento del regime, e poi passò alla repressione degli artigiani e dei contadini in tumulto. Un giornale realista trovava «sconcertante» che «uomini ricchi, banchieri e industriali, il cui posto (...) sono le rispettive residenze di campagna, non abbiano esitato a far leva sulle passioni popolari!». L'elenco delle 2.800 vittime delle giornate di luglio mostra che a combattere furono soprattutto gli artigiani parigini. Ma solo una minoranza dei popolani insorti espresse idee radical-repubblicane. Molti erano stati influenzati dalla propaganda anticlericale liberale. Alcuni erano stati conquistati alle lezioni serali del Conservatoire des Arts et Métiers. Senza dubbio i lavoratori del settore editoriale potevano identificarsi con le preoccupazioni per la “libertà” dei loro padroni, perché la censura della stampa minacciava il loro posto di lavoro. Alcuni imprenditori chiusero le officine, addirittura fornirono armi ai loro dipendenti. [...] A Parigi e a Rouen i vescovadi furono i bersagli prediletti dalla folla: una deviazione utile delle frustrazioni delle masse su nemici periferici, che lasciava intatti gli interessi economici della borghesia. Le classi popolari urbane, colpite dalla depressione ma non organizzate politicamente, vennero ubriacate dai discorsi liberali e compirono una rivoluzione per conto dei loro sfruttatori.

- Qual è il ruolo giocato dalla borghesi nel 1830?
- Chi combatte sulle barricate?
- Con quali strategie sono stati coinvolti i combattenti?
- Come descrive l'evoluzione politica avvenuta nel 1830 lo storico?
- A chi è stato concesso il voto?
- Che cosa ha determinato di fatto il fallimento della Restaurazione?

È difficile evitare un giudizio cinico sul 1830. Si passò dal dispotismo del castello a quello della Borsa. La nuova élite rappresentava interessi strettamente oligarchici, estese il voto solo marginalmente a chi pagava 200 franchi di imposte, si lasciò andare a una corsa ai posti nella burocrazia e cercò di annientare quelle forze popolari che l'avevano fatta arrivare al potere.

Naturalmente vi fu una relativa liberalizzazione. La “reazione feudale” di Polignac venne sconfitta. Il nuovo re giurò in parlamento e accettò il tricolore e le conquiste del 1789. [...] Ma la rivoluzione non fu, come talvolta si sostiene, un semplice colpo di stato compiuto a Parigi e accettato passivamente in provincia. Aveva suscitato parecchie aspettative, e per molti anni dopo si ebbero sollevazioni popolari, che culminarono nell'agosto 1830 e all'inizio del 1832, quando operai e contadini misero alla prova e scoprirono la non disponibilità del nuovo regime a rispondere positivamente alle loro richieste a proposito delle imposte sul vino e dei diritti forestali, sul prezzo dei cereali, sulla disoccupazione e la minaccia delle macchine.

Il mutamento economico fu il fattore fondamentale che alimentò il disagio politico e sociale che compromise la restaurazione. ”

R. Magraw, *Il “secolo borghese” in Francia. 1815-1914*,

5. I MOTI DEL 1830-1831 IN EUROPA.

LA DIFFUSIONE DELLA RIVOLUZIONE

CONFRONTI

L'influenza francese e il destino dei moti

Epicentri del moto	Direzione del moto	Paesi coinvolti e caratteristiche prevalenti del moto
SPAGNA 1820	<i>Mediterranea</i> (penisola iberica, penisola italiana, peni- sola balcanica)	1820-1821 • Regno di Spagna (lotta per la Costituzione) • Regno del Portogallo (lotta per la Costituzione) • Regno di Napoli (lotta per la Costituzione) • Regno di Sardegna (lotta a prevalente sfondo costituzionale) • Grecia (lotta per l'indipendenza nazionale)
FRANCIA 1830	<i>Continentale</i> (Paesi Bassi, Italia, Germania, Svizzera, Polonia)	1830-1831 • Ducati emiliani e Stato pontificio (lotta per le riforme) • Svizzera (lotta per le riforme liberali) • Stati tedeschi: Hannover, Assia, Sassonia, Brunswick (lotta per le riforme liberal-costituzionali) • Belgio (lotta per l'indipendenza) • Polonia (lotta per l'indipendenza)

Il destino dei moti si può sintetizzare facilmente. Essi fallirono tutti, ad eccezione di quelli che riuscirono a inserirsi nelle linee di frattura geopolitiche già esistenti nel concerto delle grandi potenze.

*(De Bernardi Guarracino, *Tempi dell'Europa tempi del mondo*, vol 2, 2004)*